

“Il giocoliere di parole” di Alberto Diamanti

Recensione a cura di Rosanna Lanzillotti

Uno scintillio di gocce di rugiada, un tenue soffio di vento che sfiora l'immaginazione riportando alla mente attimi indimenticabili della nostra infanzia. Un'onda discreta che ravviva la riva del mare nei primi giorni d'estate e fa venire voglia di immergersi nell'infinito mondo della fantasia, semplicemente osservando il suo fare ritmico come le rime contenute in una frase. L'impressione di ascoltare il vociare di allegri fanciulli pronti ad iniziare il grande entusiasmante cammino chiamato vita. Tutto ciò raccoglie un breve accenno alle prime sensazioni che dona la lettura dell'opera “Il giocoliere di parole” di Alberto Diamanti, autore italiano emergente.

Una raccolta di venticinque fiabe in cui l'amore ed il rispetto per l'infanzia esplodono in un insieme di colori vivi come i fiori che sbocciano a primavera, raggi di sole che illuminano il giorno e inconfondibili stelle cadenti che con la loro luce illuminano le notti di chi ha ancora voglia di sognare. Le favole di Alberto Diamanti sono un susseguirsi di emozioni e scoperte di vita non solo per i piccoli ascoltatori, ma anche per quei lettori adulti ed attenti che, tra lo scorrere delle pagine di un libro, non si limitano alla lettura esteriore dell'opera, bensì riescono ad apprezzare un profondo impegno letterario e civico di chi l'ha creata. Nelle fiabe narrate in “Il giocoliere di parole” la fantasia fanciullesca che risiede nello scrittore lascia sempre il giusto spazio a temi di estrema attualità.

L'autore, infatti, non si limita a realizzare dei piacevoli momenti di ascolto letterario per bambini sottolineando la gioia di essere fanciulli, ma dona anche un momento di serenità e riflessione a coloro che, ormai non più

anagraficamente bimbi, sono in grado di riconoscere il fanciullo che risiede in loro stessi. L'autore cerca soprattutto di concretizzare, attraverso il racconto fantastico, un messaggio educativo volto al miglioramento del nostro mondo iniziando proprio da coloro che rappresentano il nostro futuro. Ad esempio, nelle fiabe "Il rubinetto giudizioso e la bimba sprecona" o in "Il cassonetto rumoroso e i rifiuti litigiosi" ove il mescolare ad esempio il vetro con la carta danno vita ad un fantasioso e rumoroso litigio tra rifiuti di tutti i tipi, scopriamo, non solo l'allegro e sano umorismo italiano, ma anche la capacità di affrontare il tema "ecologia" attraverso l'uso di forme letterariamente fluide e stilisticamente rare da trovare nella letteratura contemporanea degli autori italiani emergenti. Mi riferisco all'uso della rima come forma stilistico-letteraria fondamentale dell'intera opera.

Concludo convinta di affermare che "Il giocoliere di parole" di Alberto Diamanti è come un tuffo in un mare di sogni da realizzare. Basta solo leggerli.